



“Laboratorio Bosco di montagna”: allievi ginevrini in stage a Saignelégier (JU) | DELPHINE CONUS BILAT

I molteplici insegnamenti del lavoro nel bosco

Come ogni anno da un decennio a questa parte, gli allievi quindicenni della Scuola Rudolf Steiner di Ginevra partecipano ad uno stage organizzato dalla fondazione “Laboratorio Bosco di montagna” (LBM, vedere riquadro a pag. 11). Per una settimana, questi ragazzi scopriranno il mondo del bosco, uno spazio naturale che nel contempo è anche un ambiente professionale spesso poco familiare. Durante questo stage, gli allievi svolgono lavori forestali e sperimentano la vita comunitaria. Abbiamo seguito una delle quattro squadre all’opera durante questa settimana di progetto nella zona di Côtes-du-Doubs.

“Qui l’obiettivo è favorire la crescita di giovani abeti eliminando erbe, rovi e cespugli che fanno loro concorrenza. L’idea è di ottenere un bosco misto.” È così che Peter Friedli, collaboratore del LBM, presenta il lavoro della giornata. Poi distribuisce attrezzi e impartisce le consegne ai sei partecipanti. Le altre tre squadre disseminate nella regione si dedicheranno alla pulizia del legname e al rifacimento di sentieri e recinti. “Dal punto di vista didattico, il nostro scopo è prima di tutto mettere in contatto i giovani con professionisti che hanno delle competenze da trasmettere, costituite da conoscenze reali acquisite nell’ambito del loro vissuto.”, precisa Nicos Caravellas, uno degli insegnanti che segue il progetto. “L’impatto sugli allievi è molto diverso rispetto alla trasmissione di conoscenze da parte di un insegnante, per quanto sia appassionato ed erudito! Desideriamo avvicinare i giovani ai mestieri correlati alla natura e alla gestione del territorio. Non intendiamo però solo mostrare loro i bei boschi e i bei camosci. Il nostro obiettivo è proporre agli allievi un’esperienza indelebile, perché la sperimenteranno e la vivranno con il proprio corpo!”

Un’esperienza esigente...

Lo stage non è dedicato unicamente al lavoro nel bosco. I giovani sperimentano anche l’autogestione nella struttura in cui

alloggiano, sbrigano le faccende domestiche, fanno la spesa e preparano i pasti. Nel caso di questa scuola, gli allievi hanno inoltre gestito il finanziamento della settimana, intraprendendo azioni individuali e collettive. Per Nicos Caravellas “questa settimana è soprattutto una prova di resistenza per questi ragazzi”. Secondo lui, anche se negli anni di scuola dell’obbligo sono entrati molto presto in contatto con la natura e i lavori all’aria aperta, questi allievi sono prima di tutto dei cittadini. Alcuni hanno raramente svolto lavori sotto la pioggia ed hanno alquanto sofferto nei primi giorni per le condizioni meteorologiche molto avverse. “Ovviamente, il lavoro fisico è talvolta arduo, ma i ragazzi possono andare avanti al loro ritmo e si sostengono molto a vicenda. L’aspetto più difficile è sicuramente il fatto di non avere mai un momento di tregua: sono costantemente insieme, condividono i dormitori, le mansioni da sbrigare e quindi talvolta anche i malumori.”

In viaggio verso Mineo

Questa immersione nel bosco permette di acquisire conoscenze che non sono sempre evidenti come la necessità di abbattere alcuni alberi per favorire la biodiversità, oppure il ruolo che svolge il bosco nello stoccaggio del CO₂ dell’atmosfera. Per interiorizzare quanto appreso durante la settimana, l’insegnante precisa che questa esperienza sarà seguita in classe da una fase di riflessione e di analisi. “Pensiamo che la possibilità per gli allievi di rendersi conto dell’esistenza di tutta questa natura al di fuori della loro città, di capire come funziona e perché è importante proteggerla, li renderà dei cittadini del mondo migliori, dei cittadini su cui potremo contare per preservare il nostro pianeta. Speriamo vivamente che questa esperienza servirà sia al loro sviluppo, sia al futuro di tutti noi.”